



12 MARZO 2010 SCIOPERO GENERALE

LAVORO FISCO CITTADINANZA CAMBIARE SI PUO'

LA NOSTRA PIATTAFORMA

La CGIL indice per il 12 marzo uno sciopero generale nazionale di quattro ore con manifestazioni territoriali.

La crisi, per lungo tempo negata dal Governo, continua a colpire!

I piccoli segnali di ripresa non cambiano una situazione nella quale le ricadute sull'occupazione, sul lavoro, sul futuro del sistema produttivo del nostro Paese sono drammatiche e destinate a peggiorare nei prossimi mesi.

- il tasso di disoccupazione cresce
- aumentano i giovani e le donne, in particolare nel Mezzogiorno, che rinunciano a cercare lavoro
- la cassa integrazione, sia in deroga che straordinaria, aumenta
- la cassa integrazione ordinaria si sta esaurendo e il Governo, senza alcuna ragione, non ha voluto raddoppiarla.

Vi è una condizione diffusa di incertezza per i lavoratori e le lavoratrici sul loro lavoro mentre aumenta la precarietà dei giovani. Tanti lavoratori che hanno esaurito i mesi disponibili di disoccupazione sono senza alcuna tutela.

La sbandierata promessa del Governo "nessuno sarà lasciato indietro" è falsa.

Il Governo italiano è l'unico, nel mondo, che durante una crisi così grave ha licenziato i precari della scuola e della pubblica amministrazione e che insiste a voler ridurre la ricerca e l'istruzione.

FERMARE I LICENZIAMENTI è la prima richiesta al Governo, a Confindustria e a tutte le associazioni d'impresa:

- per non far pagare a lavoratrici e lavoratori il prezzo della crisi
- per non ridurre la capacità produttiva del Paese.

FERMARE I LICENZIAMENTI SI PUO':

- rafforzare gli ammortizzatori sociali per affrontare la crisi
- garantire le risorse ed il prosieguo degli accordi sulla cassa integrazione in deroga
- aumentare il massimale della cassa integrazione
- raddoppiare la durata dell'indennità di disoccupazione per coloro che il lavoro l'hanno già perso
- dare una risposta ai collaboratori e alle altre "figure precarie" attraverso un effettivo sostegno al reddito e l'accesso agli ammortizzatori
- definire programmi formativi concordati per affrontare il cambiamento e la riorganizzazione
- estendere i contratti di solidarietà
- sospendere la Bossi-Fini per i lavoratori migranti in cerca di rioccupazione
- incentivare assunzioni stabili di lavoratori disoccupati e in mobilità.

La CGIL rivendica risposte come premessa necessaria perché si affronti una stagione di riorganizzazione del sistema produttivo che tuteli l'occupazione e valorizzi il lavoro, che consenta di discutere ed approvare una riforma organica degli ammortizzatori sociali.

Ammortizzatori sociali effettivamente estesi a tutti è la condizione per definire ed affrontare le scelte di politica industriale essenziali per qualificare il nostro apparato produttivo ed avere futuro.

SI DEVE:

- finanziare, con risorse certe, la ricerca pubblica indirizzandola a politiche ecosostenibili
- commissariare le aziende messe in liquidazione per dare loro una nuova prospettiva di attività
- finanziare processi di aggregazione delle piccole imprese, dei distretti
- attuare il credito d'imposta per la ricerca
- definire un piano per il Mezzogiorno che, a partire dalle eccellenze, protegga l'industria, restituisca risorse al territorio ed avvii piani di opere concrete e cantierabili.

In tutto il nostro Paese si susseguono le lotte dei lavoratori e delle lavoratrici a difesa del loro lavoro, per l'occupazione, contro le chiusure. Bisogna dare risposte alle innumerevoli vertenze in corso: servono politiche sull'occupazione e politiche industriali!

Crescono tariffe ed affitti e le scelte del Governo durante la crisi stanno allargando le diseguaglianze di reddito e sociali nel nostro Paese: lo scudo fiscale ne è una riprova.

I pensionati e le pensionate del nostro Paese hanno visto ridursi il loro reddito e la insufficiente misura della social card è rimasta una scelta una tantum. Nessuna risposta è stata data sulla non autosufficienza.

Il 2010 non registra risposte, neanche l'apertura del confronto che i pensionati hanno chiesto. Nel frattempo per i pensionati e le pensionate, come per lavoratori e lavoratrici, è aumentato il peso del fisco, nazionale e locale. Ridistribuire il reddito è una risposta necessaria ed urgente per le persone e per il Paese.

RIDURRE LE TASSE PER I LAVORATORI DIPENDENTI ED I PENSIONATI SI PUO'.

▪ Rilanciare la lotta all'evasione e all'elusione fiscale è la prima scelta politica per determinare il recupero di risorse e contrastare il lavoro nero. Al contrario, i condoni ripetuti favoriscono l'evasione di chi più ha a scapito dei lavoratori e dei pensionati

▪ Portare a livelli europei la tassazione delle rendite finanziarie, delle stock options e dei grandi patrimoni è una scelta politica di equità

▪ Abbassare la prima aliquota delle tasse al 20%, ridefinire la curva delle aliquote per qualificare la progressività fiscale e nello stesso tempo migliorare le condizioni dei redditi più bassi

▪ Dare risposta agli incapienti, aumentare ed unificare le detrazioni per i carichi famigliari per sostenere le famiglie e non danneggiare l'occupazione femminile

▪ Prevedere la semplificazione delle procedure rispondendo così anche alle imprese, dare certezza a tutti e limitare eventuali spostamenti della tassazione sui consumi, affinché non si crei inflazione e non si determinino aggravii per i consumi popolari

▪ Dare subito una risposta ai lavoratori e ai pensionati. Nella piattaforma inviata al Governo la CGIL ha definito in 500 euro, entro la primavera 2010, la risposta immediata, con l'obiettivo, nel prossimo triennio, di portare mediamente 100 euro al mese in più in busta paga a lavoratori dipendenti e pensionati.

Il Governo non ha risposto alle nostre richieste. Ogni giorno promette e si rimangia la diminuzione delle tasse per poi sostenere che non può ridurre le tasse per non ridurre i servizi alle persone.

Non è vero! La diminuzione delle tasse non può essere indistinta, va riequilibrato il prelievo in ragione dei redditi, dando risposte positive ai redditi da lavoro e da pensione, sconfiggendo l'evasione.

Con la piattaforma sul fisco la CGIL ha avviato una vertenza che richiede l'apertura del confronto e risposte conseguenti, non gruppi di studio utili solo per rinviare di anno in anno le risposte.

FUTURO PER IL PAESE vuol dire sapere che il nostro è, e sarà sempre più, un Paese multietnico.

Già oggi il nostro Paese funziona ogni giorno grazie al contributo, al lavoro di milioni di lavoratori migranti, nelle case, negli uffici, nei servizi, nelle fabbriche, nei campi.

Per questo è intollerabile, per un Paese civile e democratico come il nostro, che vi siano luoghi come Rosarno dove i lavoratori sono ridotti in schiavitù, privati di politiche di accoglienza, sottoposti al ricatto dei caporali e della criminalità, strumentalizzati per generare insicurezza nella popolazione.

Per questo rivendichiamo la sospensione della Bossi-Fini per i lavoratori migranti che perdono il lavoro e l'estensione degli ammortizzatori.

A Rosarno, come in tutte le diffuse situazioni di illegalità nei confronti dei lavoratori migranti, va applicato l'art. 18 del Testo Unico sull'immigrazione equiparando il reato di caporalato a quello di tratta degli esseri umani. (art. 48 EU).

Eliminare il reato di clandestinità (che è uno strumento di ricatto e sfruttamento nei confronti dei lavoratori); riformare le modalità di ingresso; regolarizzare i migranti che hanno i requisiti e quelli che lavorano; riconoscere la cittadinanza all'atto della nascita e il diritto al voto amministrativo; difendere il diritto d'asilo: su questi temi chiediamo che il Parlamento proceda, per ridare certezza di cittadinanza e rendere la sicurezza di tutti frutto di politiche di accoglienza.

Lo sciopero generale del 12 marzo rivendica risposte per i lavoratori italiani e stranieri, i pensionati, perchè sia possibile affrontare meglio la crisi.

Governo e Confindustria sono chiamati a dare risposte per il lavoro, l'occupazione, il reddito, la convivenza civile